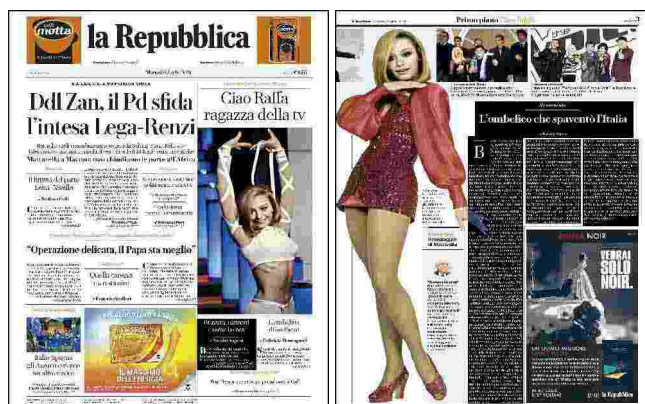


Bravura, canzoni e tanto lavoro

di **Natalia Aspesi**

Ballo ballo, un film spagnolo, recente e stupidino-carino, l'ha appena celebrata con la colonna sonora di sue canzoni.

● a pagina 3 con un articolo di **Silvia Fumarola** ● a pagina 2



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

Il commento

L'ombelico che spaventò l'Italia

di Natalia Aspesi

Ballo ballo, un film spagnolo (*Explota explota*, in inglese *My heart goes boom*), recente e stupidino-carino, l'ha appena celebrata con la colonna sonora tutta di sue celebri canzoni, cantate e ballate però da altri e lei, la Raffaella di pochi mesi fa, alla fine sbuca dal fianco dello schermo, ridente come sempre, con la frangia bionda di sempre, vestita di rosso, muove la mano per salutare: come se dicesse grazie e ciao a tutti, me ne vado. Se ne è andata ieri, non all'improvviso ma conoscendo la sua fine: e come tutti gli eventi della sua vita personale, l'ha tenuta tutta per sé, perché anche morire, come amare, non può avere pubblico, è il più privato dei segreti, dei muti colloqui. E forse ha voluto sino all'ultimo non sentirsi già rimpianta o anche, come succede adesso a tanti, già dimenticata, prima ancora di diventare cenere. Nella speranza invece di sapersi ancora attesa, attesa per sempre, per rallegrare con il suo perfezionismo l'attuale mediocrità di quel che viene chiamato, chissà perché, intrattenimento. Ed evitare, sin quando possibile, la parola "cordoglio" pronunciata da troppa gente a cui non importa niente. Star assoluta della tv non solo nostra, di un tempo in cui la popolarità e quindi il successo si guadagnavano con la bravura, l'impegno, la fatica, le rinunce, la Carrà, come la si chiamava, ha resistito nel cuore della gente per decenni, tuttora amata: cominciando a lavorare a 8 anni, attrice bambina in un film dal titolo terribile, *Tormento del passato* e poi lavorando tutta la vita, come non si fa più, perché è fatica ma anche perché non sei abbastanza bravo per durare più di un Sanremo o di un *X Factor*, e non basta la gonna di lamé per farti divo. A rivedere il cumulo delle sue indiovolate esibizioni, nella sua carriera instancabi-

le ha venduto 60 milioni di dischi, di cui 22 di platino, è in tv dal 1961 ed è il personaggio che ha raccolto il maggior numero di spettatori con *Carramba! Che fortuna* del '96, 14 milioni, 66% di share; e poi centinaia di trasmissioni da sabato sera, pubblicità, film, serate in Italia, Spagna, Sudamerica dove è tuttora un idolo e ha girato film che noi non abbiamo visto. L'anno scorso gli inglesi avevano frainteso la sua malizia per famiglie eleggendola "sex symbol europeo" e addirittura "icona culturale che ha insegnato all'Europa le gioie del sesso". Se aspettavamo lei, per dire, eravamo ancora qui a chiederci come si farà? Fraintendimento che in Italia si era verificato molti anni fa, quando in una *Canzonissima* del '69 cantando e ballando nella sigla *Ma che musica maestro* aveva osato apparire con un millimetro di ombelico esposto! E vescovi e buoni padri di famiglia che ritenevano e ritengono ancora le donne creature del diavolo, la giudicarono pericolosa (anche il suo *Tuca tuca*). Cioè si tentò di accusare la giovane Raffaella di indurre le altre ragazze, che invece già sulle spiagge si mostravano in bikini con assoluta felicità, di diffondere, anche tra i giovani più pii, pensieri peccaminosi con necessità di confessione, cioè tutta una storia che riguardava i maschi tentati e non le donne tentatrici. Ieri sera un programma di Rai 3 l'ha ricordata e ha ricordato a noi quanto fosse bella, con quelle gambe perfette e il corpo leggero, in vecchi spettacoli da riscoprire, con abiti sontuosi da vecchio verietà quindi molto femminili, brava come certe dive americane, bella voce, bella dizione, brava ballerina, brava atleta, sul palcoscenico sempre allegra, sempre scatenata. Una professionista, roba fuori moda. Più commovente oggi non perché non c'è più, ma perché le nostre attuali star non cantano, non ballano, si vestono fluido non per piacere, orrore, ma per fare inclusione cioè politica. Accusata di provocare, la davvero inimitabile star fu invece la più integerrima: canzoni vispe ma caste, vita personale mai esibita,

il suo Japino fidanzato e poi fraterno amico, niente foto discinte o video sporcaccioni. Niente mariti, niente figli. Solo canzoni e lavoro, e denaro, tanto, giustamente. E a confermare la sua innocenza, la passione sfrenata per lei degli omosessuali, quelli che un tempo adoravano Wanda Osiris, e che hanno premiato più volte persino me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA